

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Secondo: Numero 6 – febbraio 1999

Confessio Laudis

Che cos'è lo spezzare il pane all'affamato? Non è anche condividere col fratello più povero di speranza le meraviglie che il Signore ha fatto per te? (Da una omelia di P.Giuseppe)

Così, a caldo, mentre sostano in attesa della confessione, dei fratelli raccontano quello che il Signore ha fatto per loro. Non sono necessarie tante parole. Un innamorato, infatti, sa in qualsiasi momento cosa dire del suo amato. Gli basta ascoltare il cuore ed è subito clima. Il nome e cognome del testimone sono anch'essi una esigenza d'amore. Fa parte della testimonianza stessa, perchè il fratello o la sorella che testimonia Gesù lo riconosce apertamente davanti a tutti come suo maestro e Signore e con lui vuole rimanere. Egli solo ha parole di vita eterna.

Non è il tempo meno opportuno per testimoniare questo momento prima della confessione? Non distoglie i fratelli dai loro esami di coscienza e pentimenti?

L'idea della testimonianza nasce sul momento, nell'attesa del proprio turno e viene colta con la semplicità del momento. Diventa subito come parte della confessione stessa e in un modo sorprendente perchè ogni testimonianza muove subito il cuore alla lode e soddisfa appieno il desiderio dell'anima che esplode proprio ai piedi del Signore, Dio della misericordia, che accoglie nella misericordia.

Mi viene in mente a questo punto quanto il nostro vescovo Mons. Renato Corti ricordava qualche mese fa, a proposito della confessione, quando diceva che prima ancora di confessare i propri peccati, "confessio vitae", era opportuno fare una "confessio laudis", cioè una confessione di lode a Dio per le meraviglie che Egli aveva operato e continua ad operare in noi.

Angela Vandoni di Oleggio è più che pronta per questo e dice: " Il Signore mi ha cambiato completamente la vita. Mi ha assetata della sua Parola fin dall'inizio e non ho che un desiderio, quello di proclamarla sempre anche nella S.Messa o in altre funzioni, attraverso le varie letture del momento. Prima qualcosa mi faceva sempre da freno. Ero come bloccata dalla paura di non esserne capace, ma Gesù sapeva di certo del mio desiderio e quando un giorno mi fu chiesto espressamente di leggere, fui sorpresa a sentire dentro di me che Egli mi donava non solo la libertà interiore di farlo, ma anche una gioia grande mentre lo facevo. Questa gioia ce l'ho sempre ogni volta che testimonia Gesù nella lettura della sua Parola. Invoco sempre lo Spirito Santo prima di leggere, per svolgere questo servizio solo come vuole lui. Lode a te, Mio Signore.

Paola Marchesi di Gallarate. "E per te, cosa ha fatto Gesù, Paola?" Paola risponde: "Io scappavo da Gesù e non so proprio dire perchè. Eppure andavo volentieri ovunque sentissi parlare di fede vissuta in modo straordinario ma, pur ritornando a casa ogni volta sentendomi molto bene interiormente, continuavo ad aspettare come un qualcosa di diverso ancora. Niente sembrava bastarmi per convincermi a cambiare più profondamente. Il mio cambiamento avvenne ad una Messa di evangelizzazione ad Oleggio durante la quale provai una grande pace che cominciò a trasformarmi radicalmente. Tutto è cambiato infatti nella mia vita. Il mio modo di rapportarmi con me stessa, con mio marito, con tutti. Penso che farò comunque la mia testimonianza per esteso, approfondita, non appena sentirò di esserne pronta, a lode e gloria di Gesù."

Maria Grazia Bignoli di Borgo Ticino, sorridente, è come se aspettasse di esplodere anche lei la sua gioiosa "confessio laudis" al Signore e dice subito. "Per me Gesù ha fatto tutto. L'avventura è incominciata il primo di agosto del 1995 alla celebrazione della S.Messa di P.Tardiff con P.Giuseppe, ad Oleggio. Vi partecipai per puro caso. Ero andata a trovare una mia amica e fu lei che mi invitò ad andarci. Durante la celebrazione sentii forte la presenza del Signore e una grande gioia pervadermi il cuore tanto da non poter trattenere uno scoppio di pianto. P.Tardiff annunciò al microfono tante guarigioni interiori ed io penso anche oggi, a distanza di quattro anni, di essere una di queste persone guarite, perchè fin da allora sentii subito una sete della Parola del Signore molto grande. Mi affido completamente a Gesù e ancora oggi sento che mi dà la gioia di camminare con

lui e i fratelli, e mentre cammino con lui Egli mi purifica e mi cambia. Non gli bastavo solo io, chiamò anche mia figlia, Miriam, di vent'anni e viene anche lei al gruppo e trova tanta forza e sostegno. Gesù sa quanto tutta la mia famiglia abbia bisogno di lui e sono certa che affidandogliela è in buone mani.”

“Adele Rossi, e per te che cosa ha fatto Gesù?” - “Che cosa ha fatto per me? Il Signore mi ha atteso per 10 anni. Sì, per dieci anni. Era come se fosse sempre seduto davanti alla porta di casa mia e mi guardasse entrare ed uscire in silenzio aspettando che lo guardassi e mi fermassi un pò con lui, ma io... lo ignoravo. Un giorno sono stata invitata da una sorella a venire ad una messa di evangelizzazione. Accettai e durante il passaggio del Santissimo P.Giuseppe mi impose le mani ed io sentii subito che era Gesù stesso a farlo, Gesù che dalla porta di casa era passato in chiesa e da allora mi ha letteralmente sedotta. Ora sono qui, sempre nuova, col suo amore che mi trasforma.”

Gemma Montagnini. “Io dico semplicemente che Gesù mi ha cambiato il cuore. Mi ha dato il suo cuore di carne. Sono irrimediabilmente innamorata di Lui. Sono “in una strada di non ritorno”. Ecco, voglio dire questo. Amo tutti. E’ importante.”

Adriana Leonardi di Busto. “Mi è appena morta la mamma Alfonsina di ottantun anni, il mio dolore è ancora molto acuto. Nonostante il dolore del momento credo di poter dire che Gesù mi è accanto e come mi ha aiutato in passato, mi aiuta di sicuro anche adesso a trasformare il mio dolore in resurrezione. Nelle messe di evangelizzazione ad Oleggio Gesù mi ha sempre dato pace e serenità.

Fuori confessione sento **Vanna Piantanida e Carla Beldì** al telefono. Vanna è la madrina di effusione di entrambe. “Vanna, esplodi. Condividi con me, cosa ha fatto in te Gesù.” E Vanna esplode davvero e con una voce ragazzina più che mai mi dice: “ A me Gesù ha fatto tantissimo. Io mi lamentavo con lui che non si faceva sentire nè vedere come faceva a mio avviso con tanti altri fratelli e ne ero profondamente rammaricata, direi ferita. - Devi fare qualcosa, Gesù, - lo supplicavo. Finchè un giorno durante la preghiera personale udii Gesù dire chiaramente: “Se non mi cerchi nel quotidiano tu non mi troverai mai.” E mi aprì contemporaneamente anche gli occhi per scoprirlo in modo vivo nella quotidianità. Ora lo vedo e lo sento davvero in ogni cosa, anche nelle più insignificanti. Lo vedo e lo riconosco ovunque. Basta una parola della Bibbia, un incontro coi fratelli, una qualsiasi circostanza della vita... E’ un dono che mi accompagna ovunque.”

Ride. Vanna ride dall'altra parte del filo. Che bello! Allora sono Gesù per lei in questo momento? Che bello di nuovo!

Carla Beldì dall'altra parte del filo mi dice: “Gesù mi ha portata ad una vita completamente nuova. La morte di mio marito mi aveva chiusa ed ero spesso arrabbiata col Signore. A casa mia non permettevo neppure più si festeggiasse il Natale, perchè non potevano esserci più natali a casa mia. I miei figli ci soffrivano tanto. Poi ho incontrato Gesù alle messe di evangelizzazione, al gruppo di preghiera e tutto è cambiato. Sono più serena. Mi affido al Signore che mi aiuta davvero in ogni circostanza.”

Elsa Sola in due parole mi dice toccandosi il cuore. “Lo sento. E’ qui. Si fa sentire qui dentro. Mi è vicino.”

Lilli Lorenzetti, efficacissima e sempre tra i piedi. “Che cosa ha fatto Gesù per me? No, che cosa fa per me... Mi fa le coccole!

Silvestro Tescaro. “Lo sapevo che mi avresti fatto questa domanda. Mi ha fatto tutto. Oggi mi ha dato l’opportunità di stare in famiglia. Mi fa sereno. Tranquillo. Felice.

Paola Coppi. “Paola Coppi. Qual è la tua confessione di lode a Gesù? Dimmi tutto. Che cosa ha fatto l’Uomo di Galilea per te?”

- “Sto facendo il seminario di effusione adesso... Desidero Gesù. Desidero tantissimo incontrarlo, viverlo, fare esperienza di lui vivo. Vorrei la serenità, la pace, la gioia che vedo in voi. Mi sto preparando all’incontro. Vorrei che fosse esplosivo....”

Paola Coppi vuole correre, Gesù. Che novità per una Coppi correre! La sua parentela col noto corridore ci fa sorridere entrambe. Buon sangue non mente e Paola è anche lei in corsa. La corsa

dello Spirito, che non è nè lunga nè corta dicevamo l'altra volta, ma è, ed è inebriante. Il desiderio di Gesù è già vivere Gesù, correre Gesù. ora il Seminario è concluso. L'effusione è avvenuta. E Paola con più di cento altri fratelli sta in questo momento riscoprendo con lo Spirito Santo la bellezza di questa corsa d'amore con Gesù e con il suo Spirito c riscalda, consola, incoraggia, rafforza, illumina, rinnova, ricrea. Tante benedizioni a te Paola e a tutti gli effusionati 1999; che possiate correre sempre nella ebrezza dell'amore autentico del Cristo risorto. Amen.

Gabriella Tesaro

Una goccia non può contenere il mare!

Da quando ho scoperto che Dio non è il Dio che conoscevo, non è quel Dio esigente, dispotico e opprimente che mi era stato presentato da piccola e che aveva causato il mio rifiuto della "religione", mi ritrovo con un mucchio di domande, di esigenze di chiarimenti che esigono risposte.

Da quando faccio parte di questo gruppo ho sperimentato che Dio è Padre, ho imparato a percepire la presenza del suo Spirito come forza e come guida, ho imparato a percepire l'amore di Gesù nel mio cuore, conseguentemente ho imparato a rivolgermi a Dio come a un Padre che mi ama di un amore immenso.

Inevitabilmente non perdo occasione per presentargli le domande che da anni attendono risposta. Spesso mi ha risposto facendomi capire tramite qualche "intuizione", o con passi della Bibbia, o con qualche frase detta da Padre Giuseppe. Altre volte mi ha fatto sentire che "non devo capire ma credere". Sempre comunque ha dimostrato una grande pazienza.

L'argomento con cui l'ho assillato recentemente è stato "la sofferenza". Domande che una effusionanda, che ne è ossessionata, ha posto a me e che io ho girato a Lui.

Guarda caso, Padre Giuseppe ne ha parlato spesso recentemente dandomi alcune delle risposte, ma ciò non mi ha impedito di continuare ad assillare Lui. In risposta mi ha fatto capire che "**Dio è Amore e l'Amore non dà sofferenza**" e che "**La sofferenza è l'impronta del maligno nell'uomo**", ma ogni risposta richiama altre domande.

Qualche giorno fa, facendo riferimento a quest'ultima risposta, gli ho fatto presente che tanti santi, per cui persone più vicine a Lui che al maligno, hanno sofferto molto; gli ho portato come esempio Padre David Maria Turoldo, morto qualche anno fa di tumore fra grandi sofferenze, sacerdote e scrittore che a me piace moltissimo e che ritengo fosse estremamente "pieno di Spirito Santo". Mi ha fatto capire che in questi casi è una vendetta del maligno, al che il mio cuore gli ha gridato: "**e tu che ci stai a fare!?**" In quel momento mi sono resa conto che questa esclamazione era un po' il riassunto di tante delle domande che mi assillano, ho pure pensato al fratello di un mio collega che sta morendo di tumore alle ossa fra atroci sofferenze e gli ho ripetuto "**e tu che ci stai a fare?**" stavolta non più come provocazione ma come supplica.

Ho intuito che: "**Non ero in grado di capire perchè una goccia non può contenere il mare**". Non l'ho percepito come rimprovero. Mi sono sentita come una bambina piccola alla quale viene detto con dolcezza "da grande capirai". Ecco, ho sentito una grande dolcezza e desiderio di fiducioso abbandono fra le braccia di qualcuno che sai che ti ama.

E' questa la grandiosità del messaggio di Gesù:

“Dio è nostro Padre”“Dio è Amore”

Solo su questi presupposti noi possiamo avere un rapporto di amore e di fiducia con Dio. Amore e fiducia che ci portano ad ammettere con umiltà che la nostra mente è limitata e non ci permette di capire tanti misteri di Dio, della vita, della nostra vita.

Ma una cosa sappiamo con certezza, non con la mente, ma **col cuore**, sede dello Spirito di Dio:

Dio è nostro Padre, è Amore e ci ama di un amore intenso, materno, poichè è Lui che ci ha dato la vita.

Questa **certezza** stravolge il nostro modo di essere. L'ho sperimentato su di me. Se prima bastava un niente per riempirmi di angoscia e inquietudine e per farmi sentire sbalottata dagli eventi della vita, ora mi sento saldamente tenuta per mano da un Papà gigantesco, fortissimo e, soprattutto, dolcissimo, pieno di amore per me, e che, pur rispettando la mia individualità e libertà, mi guida verso la salvezza, verso di Lui.

Mi basta. **Grazie Gesù !**

Marisa Nidoli

Gesù libera

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI NOVARA 12 Febbraio 1999.

“Come scese dalla barca, gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano accorse, gli si gettò tra i piedi e urlando a gran voce disse: che hai in comune con me, Gesù Figlio di Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi. Gli diceva infatti: esci spirito immondo da quest'uomo. E gli domandò come ti chiami? Mi chiamo legione, gli rispose, perché siamo in molti. E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo scacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là sul monte un numeroso branco di porci al pascolo e gli spiriti lo scongiurarono: mandaci da quei porci perché entriamo in essi. Glielo permise e gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare. Erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare.

I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere cosa fosse accaduto. Giunti che furono da Gesù videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla legione ed ebbero paura.

Quelli che avevano visto tutto spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise ma gli disse: va nella tua casa, dai tuoi, annunzia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato. Egli se ne andò e si mise a proclamare per la decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto e tutti ne erano meravigliati.

Marco (5, 1 - 22)

La figura del “lectore” quale interprete dei Vangeli

I vangeli che la chiesa ci ha tramandato non sono stati scritti da persone semplici per un pubblico altrettanto semplice, ma sono delle autentiche opere di valore letterario e teologico, scritte in maniera complessa e a volte cifrata.

Al tempo in cui furono scritti, la maggior parte della gente era analfabeta e non era in grado di leggere e comprendere i testi sacri.

I vangeli rappresentano le "relazioni" della comunità. Il vangelo di Marco è la relazione della vita che si svolgeva nella sua comunità. Queste "relazioni" venivano inviate ad altre comunità dove un incaricato, il "lectore" che sapeva leggere e scrivere e si intendeva di letteratura, di teologia, aveva il compito di leggere, interpretare e spiegare quanto era stato loro scritto. **Il vangelo quindi veniva sempre conosciuto attraverso la mediazione di una persona specifica, non esisteva cioè la lettura personale.**

Abbiamo tracce della presenza di questi “lectori”, nel vangelo di Marco e Matteo, in occasione del racconto della distruzione di Gerusalemme: c'è difatti una nota, un versetto, che dice "il lettore stia attento". Chi è questo lettore? siamo forse noi che stiamo leggendo questo passo? No, è l'incaricato,

il catechista, il teologo, che deve fare attenzione poiché il vangelo, in quel passo, sta per dire qualche cosa di importante, di difficile, che richiede la giusta interpretazione per la comunità. Precisiamo che i vangeli non riportano semplici cronache di fatti avvenuti nella vita del Signore, ma ci illustrano delle verità; non quindi fatti ma delle narrazioni teologiche.

I vangeli sono un concentrato di alta teologia arricchito con immagini e simboli. In teologia infatti molte nozioni sono espresse in modo astratto, mentre i vangeli parlano attraverso immagini, parabole, attraverso un modo che agisce sulla immaginazione.

I simboli che vengono utilizzati però non appartengono alla nostra cultura, al nostro modo di esprimerci, di pensare. Il compito dei teologi, dei biblisti, dei catechisti è dunque quello di interpretare, di studiare fin nelle profondità i testi sacri per potercene trasmettere il significato.

Certamente il vangelo ha anche una ricezione immediata: quando Gesù ci dice di perdonare significa che dobbiamo perdonare, senza bisogno di alcuna interpretazione. C'è però anche un messaggio profondo, cifrato che dobbiamo cercare di scoprire.

A tal proposito cercheremo di analizzare uno dei passi più difficili del Nuovo Testamento, che fa riferimento alla attività di liberazione di Gesù: la liberazione dell'indemoniato geraseno, raccontato da Marco (5, 1 - 22).

La liberazione dell'indemoniato di Gerasa

Se noi osserviamo il passo parallelo (i vangeli di Matteo, Marco; Luca, sono detti "sinottici" perché riportano gli stessi fatti, ma con particolari diversi), in Marco notiamo la presenza di un solo indemoniato mentre nel vangelo di Matteo, nel momento in cui Gesù scende dalla barca, gli indemoniati sono due. Ai fini di una corretta interpretazione non interessano queste divergenze perché i vangeli non raccontano fatti ma rivelano verità, quindi i particolari diventano irrilevanti di fronte all'importanza del messaggio evangelico espresso.

Qual è il messaggio che Gesù vuole consegnare alla comunità con questo passo? **La liberazione dal maligno non avviene semplicemente attraverso una preghiera**, (che non è e non deve essere mai considerata ed esercitata come un rito magico), **ma richiede sempre il nostro concorso, richiede sempre la nostra collaborazione.**

"Giunsero all'altra riva del mare": per quale motivo l'evangelista parla del mare se non c'è mare in Galilea? L'unica acqua che si trova in quella regione è quella del lago di Tiberiade o lago di Galilea. Allora perché l'evangelista chiama mare quello che invece è un lago? Perché intende dare una precisa indicazione teologica: il mare infatti è una figura biblica che ricorda due elementi:

- 1) il passaggio nel Mar Rosso verso la terra della libertà;
- 2) lo spazio che divide dalla terra pagana.

Il mare è quindi la figura biblica che indica un passaggio dalla schiavitù alla "liberazione". Il mare di cui si parla in questo passo è in realtà un lago, ma teologicamente è mare, è cioè una parola che avverte il lettore che il passo che sta leggendo è un racconto di "liberazione". Ogni volta che nella Bibbia troviamo la confusione tra i termini mare e lago, dobbiamo saper leggere che il passo sottolinea una liberazione.

Gesù entra in territorio pagano, la regione dei Geraseni, chiamata anche Decapoli, per le dieci città pagane.

"Come scese dalla barca, gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo".

Il riferimento è al mondo pagano: quest'uomo è un pagano, non appartiene al popolo di Israele: Il profeta Isaia ricorda la vita dei pagani: abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina, carne di maiale, vietata in Israele.

L'evangelista ci presenta un uomo che era tenuto legato in ceppi e catene e che nessuno poteva più domare.

"Ceppi e catene" sono altri termini "tecnici" che indicano due categorie di persone: i prigionieri di guerra e gli schiavi. Quindi quest'uomo non è un uomo libero, quest'uomo che va incontro a Gesù o è un prigioniero di guerra o è uno schiavo. Poiché nessuno era riuscito a domarlo (termine usato con riferimento agli animali - solo gli animali si domano), comprendiamo che si tratta di un individuo che non è ritenuto un essere umano ma una persona ridotta in forzata prigionia, uno schiavo.

Egli era stato ridotto in schiavitù attraverso la violenza, si era ribellato con la violenza alla violenza subita e ciò lo manteneva in uno stato di auto-distruzione: si percuoteva continuamente. La violenza con la quale aveva risposto era poi ricaduta su di lui.

“Visto Gesù da lontano accorse, gli si gettò tra i piedi e urlando a gran voce disse: che hai in comune con me, Gesù figlio di Dio altissimo? ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi. Gli diceva infatti: esci spirito immondo da quest'uomo”.

Qui troviamo due azioni: l'uomo riconosce Gesù, gli corre incontro e gli si prostra innanzi; in un secondo momento, l'uomo respinge Gesù perché si oppone all'ordine che gli ha dato. L'uomo teme infatti che lo voglia ricacciare nella condizione di schiavitù.

Notiamo quindi che questo uomo da una parte riconosce Gesù come il Figlio di Dio, infatti lui crede in Dio (anche il diavolo - nella persona di questo indemoniato - crede che Gesù è il Figlio del Dio Altissimo), ma la sua preghiera è una preghiera che esprime il desiderio di continuare a fare il male. Questo spirito immondo è lo spirito di violenza, lo spirito a cui questo uomo ha ceduto. Qui Gesù, che ha sempre evitato di parlare agli spiriti immondi, inizia un dialogo e gli domanda quale sia il suo nome. Lo spirito risponde: mi chiamo legione perché siamo in molti. E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

"Legione" è un altro termine chiave per la comprensione del testo. La legione romana indicava una unità dell'esercito romano che corrispondeva a seimila soldati che erano le unità di occupazione del territorio pagano.

Il termine legione ricorda la violenta occupazione da parte di Roma della Palestina e della Siria. Se il termine "legione" è riferito all'esercito romano; il termine "siamo molti" è riferito agli uomini. Cosa vuole dire l'evangelista? Vuole dirci che l'uomo rappresenta una moltitudine di persone che sono sottomesse dallo spirito immondo della violenza.

“C'era là sul monte un numeroso branco di porci al pascolo e gli spiriti lo scongiurarono: mandaci da quei porci perché entriamo in essi. Glielo permise”.

Il maiale è un animale ritenuto impuro in Israele difatti gli ebrei non ne allevano e non ne mangiano. Rappresenta inoltre il nemico di Israele, l'occupante la terra di Israele; il Salmo 80 dice : *"Israele è come una vigna che è stata devastata dal maiale selvatico"*.

Il maiale è simbolo della dominazione straniera; la decima legione romana, che occupava la Palestina e la Siria, a spregio di questa terra, aveva scelto come propria insegna un maiale. Il vessillo, quindi il simbolo della occupazione romana in Palestina era proprio il maiale. Il fatto che gli spiriti impuri, una volta cacciati desiderino ritornare nei maiali, indica che essi vogliono tornare nel luogo della loro provenienza. L'essere molti denota poi ricchezza, che è la ricchezza di Roma. Gesù permette quindi a quei demoni di entrare nei porci che poi corrono a precipitarsi in mare e lì affogarono tutti. Il termine "affogare" usato qui è lo stesso usato nel libro dell'Esodo per descrivere la fine subita dal faraone e dal suo esercito quando tentava di inseguire il popolo di Mosè durante il passaggio nel Mar Rosso.

Questa è pertanto la fine riservata ai nemici di Israele, la fine dei nemici dei Figli di Dio.

I mandriani, visto quanto successo, corrono in paese a raccontare l'accaduto; accorrono molte altre persone che trovano l'uomo che tutti conoscevano, calmo, seduto e sano di mente ed ebbero paura.

La reazione del popolo alla liberazione dell'indemoniato

La reazione che ha questa gente non è di rallegrarsi per l'avvenuta liberazione di un uomo oppresso dal maligno, bensì è quella di pregare Gesù di andarsene.

La liberazione di questo uomo è costata duemila maiali, un prezzo troppo alto da pagare, ecco il motivo per il quale il popolo prega Gesù di andarsene.

Non c'è nessuna reazione positiva per la liberazione di questo poveretto, l'unica preoccupazione è quella economica. Si comprende allora come **la liberazione di un individuo ha sempre un costo personale**, il costo che noi siamo disposti a pagare ma non in termini economici, bensì **in termini di vita, di conversione**. Bisogna attuare una scelta tra Dio e mammona. In questo brano gli abitanti della decapoli hanno già fatto la loro scelta: all'inizio erano gli spiriti impuri che pregavano Gesù di entrare nei porci; ora sono gli abitanti del luogo che pregano Gesù di andarsene. Questa richiesta evidenzia da chi viene lo spirito della violenza, lo spirito che ha tenuto legato questo uomo: lo spirito viene proprio dagli abitanti del paese, viene proprio dalle persone con le quali l'uomo viveva. La liberazione dell'uomo nuoce agli interessi della comunità. Dovendo scegliere tra il bene dell'uomo e il proprio benessere, la comunità sceglie il secondo. **Tra il Dio che libera l'uomo e il dio denaro che schiavizza gli uomini, essi scelgono quest'ultimo.**

Per la nostra liberazione allora non basta una preghiera ma necessita una scelta: è necessario il nostro concorso, la nostra collaborazione, la nostra volontà di mettere la nostra vita nelle mani di Gesù e compiere quelle scelte che ci liberano.

Il valore della testimonianza: "Torna a casa e racconta quello che il Signore ha fatto per te"!
"Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise ma gli disse: va nella tua casa dai tuoi, annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato".

Gesù ha scelto i suoi discepoli, con tutti i loro difetti, ma non permette a quest'uomo di seguirlo; lo invita a tornare a casa sua e a raccontare quello che ha fatto per lui.

La liberazione dalla schiavitù che Dio ha operato in favore del suo popolo, viene estesa da Gesù a tutti i popoli pagani. Israele si è vantato di essere il popolo eletto da Dio ma Dio ha dimostrato, nella storia, di stare dalla parte degli oppressi e degli ultimi.

Questo indemoniato è il primo missionario pagano. Gesù dice all'uomo di andare dai "tuoi" da coloro cioè che si trovano nella stessa condizione di oppressione dallo spirito di violenza e di schiavitù e hanno bisogno del suo annunzio. L'indemoniato amplia quello che Gesù ha fatto riconoscendolo Signore, cosa che gli altri non hanno fatto.

Questo è utile per la nostra azione di evangelizzazione: non dobbiamo andare da chi è libero o da chi crede di non aver bisogno del nostro annunzio. E' un errore che spesso facciamo anche noi. Isaia, nella sua profezia poi confermata da Gesù, disse: "ai poveri è annunciata la buona novella"; è annunciata ai poveri ai quali si può dire Gesù è il Signore, è il tuo liberatore, non ai ricchi, cioè a coloro che sono pieni di sé.

Questo brano ci insegna anche a non rispondere alla violenza con la violenza poiché in tal modo cadiamo nel gioco dello spirito immondo della violenza.

Un'ultima riflessione è quella che la liberazione dal maligno non avviene sempre attraverso esorcismi da subire passivamente, ma soprattutto attraverso il nostro impegno fattivo per liberare e rendere più divina la società in cui viviamo, attraverso il rifiuto della violenza.

Padre Giuseppe Galliano M.S.C.

TESTIMONIANZE

Mi chiamo Rosetta e partecipo con grande gioia alle sante messe di intercessione per gli ammalati. Il 25 gennaio del 1998, giorno del mio compleanno, ad Oleggio vi partecipai per la prima volta. Da molto tempo soffrivo di mal alla testa, alla schiena e al braccio destro e al passaggio del Santissimo mi inginocchiai non immaginando neppure che Gesù mi avrebbe appoggiata la sua mano sul capo. In quell'istante sentii un brivido percorrermi tutto il corpo e mi misi a piangere dalla commozione. Dopo qualche giorno mi accorsi che i miei dolori erano diminuiti fino a scomparire completamente.

Pur essendo molto riconoscente al Signore per avermi guarita, non ne avevo mai dato testimonianza, ma alla messa del 24 gennaio scorso mi colpì ciò che P.Giuseppe disse sull'importanza di testimoniare ciò che ha fatto il Signore per noi, per "la chiusura della guarigione", disse, cioè per il suo completamento. Eccomi allora a testimoniare con grande gioia, seppur a distanza di un anno, che Gesù mi ha completamente guarita. Egli è infinitamente buono e misericordioso e lo ringrazio anche di aver guarito il mio nipotino Fabio. Grazie Signore Gesù, nostro Dio. Noi confidiamo in Te. Lode e gloria a Te, Signore Gesù.

Rosetta

Mi chiamo Eli e la mia testimonianza si riferisce ad una guarigione che ho ricevuto alla Messa di evangelizzazione celebrata ad Oleggio il 23 marzo del 1997. La mia testimonianza arriva solo ora perchè è stata molto meditata.

Avevo appena finito una chemioterapia, della quale uno degli effetti collaterali era la possibilità di una amenorrea definitiva, effetto meno importante per i medici, ma il più temuto da me e durante la terapia pregavo il Signore di allontanare da me questo rischio. Durante il passaggio del Santissimo, Padre Giuseppe pose una mano proprio su di me che me ne stavo in un angolino in fondo alla chiesa, e dopo la celebrazione avvertii che qualcosa in me stava avvenendo. E il 17 aprile ebbi la conferma che il rischio della amenorrea definitiva era scongiurato. Ringrazio Gesù e testimonio questo per rendere gloria a Dio Padre.

Eli

Mi chiamo Lory e domenica 20 gennaio ho partecipato alla messa di evangelizzazione celebrata ad Oleggio. Ero andata portando a Gesù la situazione del mio vicino di casa che era ricoverato in ospedale con un ematoma cerebrale e non poteva essere operato per gravi disfunzioni cardiache e diabetiche.

Anch'io avevo problemi di salute. Soffrivo di forti dolori all'addome per una cisti ovarica sinistra, diagnosticata dal mio ginecologo e confermata da una ecografia di controllo, ma al passaggio del Santissimo era alla salute del mio vicino che pensavo e mentre facevo intercessione per lui, ebbi

l'immagine della cameretta d'ospedale e del letto dove il vicino era ricoverato, pur non essendoci ancora stata.

Allo stesso allo stesso tempo sentivo una parola di conoscenza al microfono con la quale si annunciava la guarigione di una donna da una ciste ovarica sinistra.

All'indomani, lunedì 21 gennaio andai per la prima volta a trovare il mio vicino senza dover chiedere informazioni andai proprio dove egli si trovava e con stupore notai che era la stessa cameretta dell'immagine avuta durante il passaggio di Gesù. Sua moglie mi comunicava subito che tutti i valori erano rientrati nella norma e che i medici, proprio alle ore 17.00 del giorno prima, ora in cui passava Gesù Eucaristia in mezzo a noi, avevano deciso per l'operazione.

Per quanto riguarda me, tra quel lunedì e il martedì successivo, ebbi l'evidenza inequivocabile che la cisti si era risolta da sola e mi scomparvero tutti i dolori. Ora stiamo bene sia io che il mio vicino!

Lory

Sono una ragazza di 27 anni, sposata da tre e, desiderando tanto di avere un figlio, alla S.Messa di Evangelizzazione del giugno del 1998, misi nel cesto delle preghiere un bigliettino con la mia invocazione a Gesù di diventare mamma, per intercessione di Maria Santissima e lo ringraziavo del dono grande che mi avrebbe fatto.

Non avevo problemi di salute di nessun genere che mi impedissero di avere bambini, ma sia io che mio marito pensavamo che un dono di Dio così grande era proprio a Dio che bisognava chiederlo prima di tutto. "Chiedete e vi sarà dato". Ha detto Gesù, così abbiamo fatto per avere da lui questo regalo.

Qualche settimana dopo ho scoperto di essere incinta e il giorno del parto si sta avvicinando. Con questa mia testimonianza voglio ringraziare il Signore e la Madonna per la gioia che provo ad avere dentro di me una creatura, dono di Dio, che si muove, che esiste, che vive e che ha bisogno di me e del suo papà. Che il Signore dia la forza a me e a mio marito di far crescere questo figlio secondo l'esempio della Sacra Famiglia di Nazaret. Grazie, Signore Gesù!

Una ragazza di 27 anni

Sono una donna di 47 anni e scrivo da Como. Nel giugno del 1997 mi è stato diagnosticato un adenocarcinoma dei bronchi già con localizzazioni metastasiche multiple ad entrambi i polmoni e con interessamento ad una vertebra. Lo sconforto e la disperazione per una diagnosi così terribile si possono immaginare. Iniziai la chemioterapia e i suoi effetti erano devastanti su tutto il mio organismo.

In questa situazione mi erano vicine le mie amiche, ma una in particolare che da qualche tempo aveva iniziato un cammino nel Rinnovamento. Ella mi portò ad una messa di guarigione a Como e nel lungo periodo del mio forzato riposo ebbi modo di riflettere su tante cose avvenute nella mia vita...

Ho ricominciato a pregare riscoprendo preghiere dimenticate e ho incominciato a pensare a Dio come ad un Padre vero e ad abbandonarmi a lui proprio come nelle braccia di un papà.

Una domenica di marzo dello scorso anno venni alla messa di guarigione celebrata da P.Giuseppe a Samarate e qui mi è successa una cosa singolare. Quando P. Giuseppe è sceso con l'ostensorio in mezzo a noi, si è fermato davanti a me e una strana sensazione mi attraversò tutto il corpo; un calore insolito mi salì verso la testa e un grande senso di pace mi pervase tutta, in modo così intenso da essermi quasi incontenibile.

Sono passati molti mesi da allora e dagli esami effettuati risulta che tutto si è fermato come se l'adenocarcinoma si fosse cristallizzato. Non c'è più niente. Io ho ripreso il mio lavoro e la mia vita di sempre, ma non proprio come sempre, cioè non come era stata prima, perchè ora ogni mattina ho un ringraziamento costante a Gesù nel cuore perchè sono sveglia, perchè posso muovermi, perchè posso vedere e sentire, perchè sono viva ancora un giorno...

Io non so perchè ha scelto proprio me per questa esperienza... Desidero solo essere pronta a dire il mio sì quando sarà il momento. Grazie Gesù!

Maria Pia.

Dal 12 al 16 aprile la Provincia italiana dei Missionari del Sacro Cuore sarà riunita in Capitolo per l'elezione del nuovo Superiore Provinciale e dei nuovi Consiglieri.

Siamo invitati a pregare ed a segnalare eventuali parole di conoscenza alla segreteria della comunità – Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù – Oleggio.

“ –Signore Dio, tu che hai dato la vita a tutta l'umanità, metti un uomo alla testa di tutto il popolo. Ci sia un capo capace di guidarli in tutte le situazioni, perché il popolo del Signore non resti come un gregge senza pastore !” – Numeri 27,16-17

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98
<p>Signore concedi ai tuoi servi <i>di proclamare con tutta franchezza la tua Parola, stendendo la tua mano perché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel Nome del tuo santo servo GESU'</i> (At 4,30)</p>	<p>Qualunque cosa chiederete <i>Nel Nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio</i> (Gv 14,13)</p>
Domenica 11 aprile 1999	Venerdì 9 aprile 1999
Domenica 30 maggio 1999	Venerdì 14 maggio 1999
Domenica 20 giugno 1999	Venerdì 4 giugno 1999

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE** si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato)

Tutti i giorni dalle 20.00 alle 23.00 allo 0339-3929439 troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te !